

Al Senato

Di Maio: “Taglio alle pensioni d’oro tra il 25 e il 40%”

ROSARIA AMATO, ROMA

A volte ritornano. La legge di Bilancio verrà approvata alla Camera tra oggi e domani, ma già al Senato si annunciano novità, o meglio, ritorni di fiamma. Tornano i due cavalli di battaglia del governo, il “saldo e stralcio” per la Lega e il taglio delle pensioni d’oro del M5S, che stavolta minaccia di arrivare al 40%.

È il vicepremier Matteo Salvini ad annunciare in Senato un emendamento sul “saldo e stralcio”, saltato dal decreto fiscale per i costi elevati. Chi non è in regola con il Fisco e aderirà alla pace fiscale pagherà un’aliquota forfettaria del 15% per le cartelle da 30 a 90.000 euro. Uno sconto più che sostanzioso ma che, assicura Salvini, avrà il merito di aiutare «molti piccoli» che non riescono a mettersi in regola con il fisco perché «non hanno il montante». Un aiuto per reperire le coperture necessarie potrebbe arrivare dal taglio delle pensioni cosiddette d’oro per le quali proprio ieri Di Maio annuncia un intervento durissimo, «tra il 25% e il 40%». È il progetto originario del Movimento: non un modesto e temporaneo contributo di solidarietà (che rientrerebbe nei parametri delineati dalla Corte Costituzionale), ma una riduzione consistente, quasi un dimezzamento per le pensioni superiori ai 90.000 euro lordi. L’ipotesi era stata scartata inizialmente, anche perché il ricalcolo contributivo retroattivo, oltre che di dubbia legittimità, si era rivelato non praticabile. Ma adesso le parole del vicepremier e ministro del Lavoro lo rimettono all’ordine

Lavoro la rimettono all'ordine del giorno, suscitando ovvi timori in chi sarebbe colpito. Ritorno gradito (almeno dall'Agis, che plaude al ministro della Cultura Alberto Bonisoli) per i quattro milioni tagliati in prima battuta al tax credit delle sale cinematografiche. Non tutto è perduto neanche per le buche di Roma: i 180 milioni per la manutenzione straordinaria delle strade della capitale bocciati dalla commissione Bilancio della Camera arriveranno in Senato, annuncia il sottosegretario all'editoria Vito Crimi. A proposito di editoria, i tagli, annunciati a più riprese ma poi sospesi, ci saranno, ma verranno introdotti gradualmente: un primo 20% nel 2019, 50% nel 2020, 75% nel 2021 fino a raggiungere lo stop definitivo nel 2022. Ci sarà però un tetto a 500.000 euro. E si riparla anche di infrastrutture, messe in discussione soprattutto dal ministro competente, Danilo Toninelli, che ieri è stato contestato durante il question time al Senato sulla possibile chiusura del cantiere della Tav Torino-Lione. «Nella manovra ci saranno dei fondi ad hoc per le infrastrutture», annuncia.